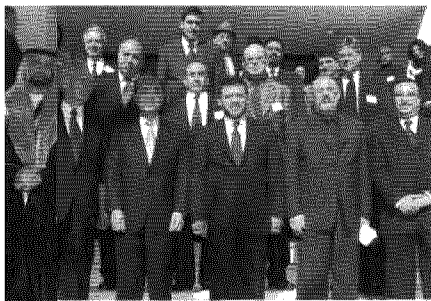


di **Giuliano Aluffi**

A finanziare questo sforzo, insieme ai tre Stati menzionati, sono Egitto, Iran, Pakistan, Turchia, Cipro e Bahrein, sotto il patrocinio dell'Unesco. L'Unione Europea contribuisce con un fondo di 4,8 milioni di dollari. Ma le continue difficoltà geopolitiche – nel 2010 per esempio l'Iran accusò il Mossad per l'assassinio di due fisici nucleari iraniani coinvolti nel progetto Sesamo – ostacolano la regolarità dei finanziamenti, e l'inaugurazione, prevista per il 2015, potrebbe slittare per via di molteplici incognite: l'Iran continuerà a sostenere il progetto nonostante le sanzioni internazionali che lo colpiscono? Fino a quando Israele tollererà di collaborare con uno Stato, l'Iran, che accusa di fornire missili a Hamas? E la ricca Arabia Saudita si deciderà prima o poi a far parte di Sesamo nonostante la presenza israeliana?

collaterali: arginare la fuga di cervelli e stimolare lo sviluppo dell'intera regione.

L'idea di costruire un acceleratore di particelle nel Medio Oriente venne nel 1997 al fisico americano Herman Winick e al tedesco Gustav-Adolf Voss. Ma c'entra anche l'Italia: Voss presentò il progetto a scienziati medio-orientali a un convegno del Mesc (Middle East Scientific Cooperation) a Torino, presieduto dal fisico del Cern Sergio Fubini, che si adoperò da subito per ottenere dalla cooperazione internazionale, in particolare la Germania, le prime apparecchiature. E proprio il Cern, che come idea nasce nel 1949 per far collaborare i Paesi europei divisi dalla seconda guerra mondiale, è il modello di Sesamo. ■



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.